



## PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg. delib. n. 600

Prot. n.

### VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

#### OGGETTO:

Approvazione del Progetto di Piano e di Regolamento del Parco Nazionale dello Stelvio ai sensi della L.P. 23 maggio 2007, n. 11 (legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura) art. 44 septies.

Il giorno **13 Aprile 2017** ad ore **09:35** nella sala delle Sedute  
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

#### LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE

**UGO ROSSI**

Presenti:

VICEPRESIDENTE  
ASSESSORE

**ALESSANDRO OLIVI**  
**CARLO DALDOSS**  
**MICHELE DALLAPICCOLA**  
**SARA FERRARI**  
**MAURO GILMOZZI**  
**TIZIANO MELLARINI**  
**LUCA ZENI**

Assiste:

IL DIRIGENTE

**ENRICO MENAPACE**

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

A seguito dell'Intesa siglata in data 11 febbraio 2015 tra lo Stato, le Province autonome di Trento e Bolzano e la Regione Lombardia, con D.L. 13 gennaio 2016 n. 14 è stata disposta l'attribuzione delle funzioni di gestione del Parco nazionale dello Stelvio ai tre Enti territoriali Regione Lombardia e Province autonome di Trento e Bolzano. La configurazione unitaria del Parco (e non più la gestione unitaria) è ora assicurata da un apposito Comitato di coordinamento e indirizzo centrale.

La medesima Intesa dell'11 febbraio 2015 prevede anche che la Regione Lombardia e le Province autonome di Trento e di Bolzano predispongono, ciascuna per il proprio ambito territoriale e coordinandosi tra loro, il Piano e il Regolamento del Parco nazionale dello Stelvio.

In data 17 gennaio 2017 il Comitato di coordinamento e di indirizzo del Parco nazionale dello Stelvio ha approvato le "Linee guida per la predisposizione del Piano e del Regolamento del Parco (d'ora in avanti "Linee Guida"), alle quali la regione Lombardia e le Province Autonome di Trento e di Bolzano devono rifarsi per la redazione del Piano e del Regolamento del Parco al fine di garantire la configurazione unitaria del medesimo.

La Provincia autonoma di Trento ha disciplinato l'organizzazione e il funzionamento dell'ambito territoriale provinciale del Parco nazionale, nonché le procedure di formazione e approvazione delle proposte di piano, di regolamento e di modifica della sua perimetrazione, tramite la modifica della L.P. n. 11/2007.

In particolare, l'art. 44 septies della L.P. 11/07, che disciplina l'adozione e l'approvazione del Piano del Parco nazionale, prevede che il progetto del piano del parco, predisposto dalla struttura provinciale competente in materia di aree protette, sia approvato con deliberazione della Giunta provinciale e sottoposto, entro tre mesi dalla sua approvazione, a processo partecipativo secondo quanto previsto dall'articolo 44 quinquies.

L' art. 44 octies, comma 2, L.P. 11/07 prevede poi che il Regolamento del parco sia approvato con la medesima procedura del Piano e che la prima approvazione del Regolamento avvenga contestualmente al Piano del parco.

Avendo a riferimento le citate Linee guida, il Servizio sviluppo sostenibile e aree protette ha redatto il Progetto di Piano e di Regolamento del Parco allegato quale parte integrante al presente provvedimento, sul quale in data 28 marzo 2017 è stato espresso parere favorevole dal Comitato provinciale di coordinamento ed indirizzo della Provincia di Trento, istituito ai sensi dell'art. 44 quater della L.P. 11/07.

Il Progetto di Piano e di Regolamento oggetto della presente deliberazione si compone delle seguenti sei parti, in ampia parte riconducibili ai contenuti delle Linee Guida:

- A) introduzione, inclusiva di approfondimento dei rapporti fra Piano del Parco, normativa urbanistica e strumenti di pianificazione territoriale;
- B) strategia per il futuro del Parco Nazionale dello Stelvio;
- C) struttura del Piano del Parco (caratterizzazione, obiettivi generali, indirizzi gestionali, obiettivi specifici, norme di attuazione e relativi allegati/elaborati cartografici);

- D) schema di Regolamento del Parco, ai sensi dell'art. 44 octies, comma 2, L.P. 11/07;
- E) approccio ai processi partecipativi che caratterizzeranno il percorso di definizione del Piano del Parco (a cura dell'UMST – Trasparenza, Partecipazione ed Elettorale);
- F) Valutazione Ambientale Strategica, inclusiva di indirizzi per il coordinamento della VAS con i procedimenti di adozione e approvazione del Piano del Parco e indicazioni sui contenuti del rapporto ambientale.

Alla luce di quanto sopra, si propone di approvare il Progetto di Piano e di Regolamento del Parco nazionale dello Stelvio per il territorio della Provincia Autonoma di Trento.

A seguito dell'approvazione della Giunta provinciale sarà sottoposto, entro tre mesi a processo partecipativo secondo quanto previsto dall'articolo 44 quinquies.

Al termine del processo partecipativo funzionale all'elaborazione del Piano e di Regolamento del Parco gli stessi vengono adottati in via preliminare dalla Giunta provinciale, tenuto conto delle risultanze della partecipazione, e viene avviato l'iter di approvazione come previsto dall'art. 44 septies L.P. 11/2007.

#### La Giunta provinciale

- visti tutti gli atti citati nelle premesse;
- visti la Legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11 avente ad oggetto: Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette;
- visti la Legge provinciale 23 maggio vista la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette;
- vista la nota del Presidente del Comitato provinciale del Comitato di coordinamento e di indirizzo di data 04 aprile 2017 prot. n. 198928

Ad unanimità di voti favorevoli espressi nelle forme di legge,

#### **DELIBERA**

1. di approvare, per i motivi esposti in premessa, Progetto del Piano e di Regolamento del Parco Nazionale dello Stelvio ai sensi della L.P. 23 maggio 2007, n. 11 (legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura) art. 44 septies, allegato parte integrante della presente deliberazione;
2. di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegni di spesa a carico del Bilancio provinciale.

Adunanza chiusa ad ore 11:25

Verbale letto, approvato e sottoscritto.

**Elenco degli allegati parte integrante**

001 Progetto Piano di parco

IL PRESIDENTE

Ugo Rossi

IL DIRIGENTE

Enrico Menapace

## PROGETTO DEL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

A) INTRODUZIONE.....	2
B) IL PARCO CHE SARÀ: UNA NUOVA STRATEGIA PER IL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO.....	5
C) IL PIANO DEL PARCO: LA STRUTTURA.....	8
C.1 Introduzione.....	8
C.2 Caratterizzazione del Parco nazionale dello Stelvio.....	9
C.3 Obiettivi generali e indirizzi gestionali.....	10
C.3.1 Conservazione.....	10
C.3.2 Sviluppo locale sostenibile.....	11
C.3.3 Ricerca e monitoraggio.....	12
C.3.4 Educazione e formazione.....	13
C.4 Obiettivi specifici del piano e azioni.....	14
C.4.1. Conservazione.....	14
C.4.2 Sviluppo locale sostenibile.....	15
C.4.3. Ricerca e monitoraggio.....	17
C.4.4. Educazione e formazione.....	18
C.5. Riepilogo dei processi partecipativi.....	19
C.6 Zonizzazione del parco ex L. 394/91.....	19
C.7. Norme di attuazione.....	21
C.8 Allegati: cartografie, elementi grafici e misure di conservazione zone Natura 2000.....	22
D) REGOLAMENTO DEL PARCO.....	23
E) L'APPROCCIO AI PROCESSI PARTECIPATIVI: IL CONTRIBUTO DI TUTTI PER IL PARCO DI TUTTI.....	24
F) LA VAS.....	25
F.1 Indirizzi per il coordinamento della vas con i procedimenti di adozione e approvazione del Piano.....	25
F.2. Indicazioni sui contenuti del Rapporto ambientale.....	27

## A) INTRODUZIONE

Ai sensi dell'Intesa dell'11 febbraio 2015, la Regione Lombardia e le Province autonome di Trento e di Bolzano predispongono, ciascuna per il proprio ambito territoriale e coordinandosi tra loro, il Piano e il Regolamento del Parco nazionale dello Stelvio. Al fine di garantire l'attuazione della configurazione unitaria del Parco i rispettivi Piani e Regolamenti devono rifarsi al documento "Linee guida per la predisposizione del Piano e del Regolamento del Parco" (d'ora in avanti "Linee Guida"), approvato dal Comitato di coordinamento e di indirizzo in data 19 dicembre 2016.

Piano e Regolamento sono strumenti fondamentali per il Parco nazionale, previsti rispettivamente dagli articoli 12 e 11 della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette", denominata di seguito "legge nazionale".

Attraverso il **Piano per il Parco** (art. 12, legge nazionale) l'Ente Parco persegue "la tutela dei valori naturali ed ambientali" e la loro valorizzazione in un'ottica di sostenibilità, in particolare disciplinando i seguenti contenuti:

- a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- b) vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano
- c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
- d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche;
- e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

Il **Regolamento del Parco** (art. 11, legge nazionale) disciplina l'esercizio delle attività consentite entro il territorio del parco ed in particolare:

- a) la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;
- b) lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio e agro-silvo-pastorali;
- c) il soggiorno e la circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto;
- d) lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative;
- e) lo svolgimento di attività di ricerca scientifica e biosanitaria;
- f) i limiti alle emissioni sonore, luminose o di altro genere, nell'ambito della legislazione in materia;
- g) lo svolgimento delle attività da affidare a interventi di occupazione giovanile, di volontariato, con particolare riferimento alle comunità terapeutiche, e al servizio civile alternativo;
- h) l'accessibilità nel territorio del parco attraverso percorsi e strutture idonee per disabili, portatori di handicap e anziani.

Il regolamento del parco stabilisce inoltre le eventuali deroghe ai divieti di cui al comma 3 dell'art. 11, della legge nazionale.

Per l'elaborazione del Piano occorre inoltre considerare che il Parco Nazionale dello Stelvio è già stato oggetto di pianificazione nel passato: nel 2008 il Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio ha adottato un Piano completo di Relazione illustrativa, Regolamento, Norme di attuazione, cartografie e relativi allegati. Dopo la trasmissione al Ministero l'iter di approvazione si è bloccato a causa della mancanza delle misure di conservazione di Natura 2000.

Oggi la documentazione prodotta nel 2008 (denominata di seguito "Piano 2008") costituisce un'approfondita base di informazioni e di conoscenze utile all'elaborazione coordinata dei Piani per il Parco da parte dei tre ambiti territoriali coinvolti: Regione Lombardia e Province Autonome di Trento e Bolzano.

### **Il Piano per il Parco nella Legge Provinciale 23 maggio 2007, n. 11 "Legge provinciale sulle foreste e la protezione della natura" ed i rapporti con la normativa urbanistica e gli strumenti di pianificazione territoriale**

In Provincia autonoma di Trento, il Piano del Parco nazionale è normato dall'art. 44 *sexies* della L.P. 11/07, legge provinciale sulle foreste e la protezione della natura, di seguito "legge provinciale" e al medesimo articolo occorre principalmente fare riferimento per un inquadramento dei rapporti del Piano per il Parco nazionale con la normativa urbanistica e gli strumenti di pianificazione territoriale.

Il Piano per il Parco nazionale, per la parte di territorio di competenza trentina, è approvato dalla Giunta provinciale in conformità, tra gli altri strumenti, al **Piano Urbanistico Provinciale (PUP)**, approvato con la Legge Provinciale 27 maggio 2008, n. 5 "Approvazione del nuovo piano urbanistico provinciale".

Il Piano per il Parco nazionale deve quindi essere coerente con il PUP. Limitatamente alle parti del territorio comunale ricadenti nel parco il piano del parco nazionale tiene invece luogo dei **Piani Regolatori Generali (PRG)**. Per questo il piano per il parco nazionale deve essere corredato della specifica documentazione urbanistica, cartografica e normativa prevista dalla legge provinciale per il governo del territorio come contenuto dei PRG. Tuttavia, per gli insediamenti storici, le aree urbane consolidate e le aree specificamente destinate all'insediamento, il piano per il parco nazionale può rinviare ai PRG la disciplina integrativa e di dettaglio. In tal caso il PRG si deve però conformare a quanto stabilito dal piano per il parco nazionale al fine di conseguire gli obiettivi di tutela del parco, tanto che, in sede di approvazione del PRG, la Giunta provinciale può apportare le modifiche necessarie ad assicurarne la coerenza con quanto stabilito dal piano del parco nazionale stesso.

Per quanto riguarda il **Piano Territoriale della Comunità (PTC)**, con riguardo al territorio compreso nel parco nazionale, anch'esso deve essere predisposto in conformità a quanto stabilito dal piano del parco nazionale ed è approvato previo parere del comitato provinciale di coordinamento e d'indirizzo. In sede di approvazione del PTC la Giunta provinciale può apportare le modifiche necessarie ad assicurarne la coerenza con quanto stabilito dal piano del parco nazionale. Dopo l'approvazione del piano del parco, il PTC è adeguato agli indirizzi stabiliti dal piano stesso, entro il termine ivi indicato.

Avendo il piano del parco nazionale piena valenza quale strumento urbanistico, allo stesso si applica la disciplina della salvaguardia del PRG prevista dalla normativa provinciale vigente in materia di governo del territorio. Le misure di salvaguardia si applicano a decorrere dalla data di adozione in via preliminare del piano del parco nazionale. La Giunta provinciale, nell'ambito della deliberazione di adozione in via preliminare del piano del parco nazionale, può escludere motivatamente dalle misure di salvaguardia determinati interventi. Per quanto non

previsto dalla legge provinciale, per gli aspetti urbanistici, si applica la disciplina stabilita dalla legge provinciale per il governo del territorio 2015 con riguardo ai PRG.

Si ricorda infine che il piano del parco nazionale può individuare le disposizioni provinciali a carattere generale e settoriale applicabili nel territorio del parco. Fino all'approvazione del piano o se esso non individua queste disposizioni si applicano le disposizioni provinciali di settore.

Per quanto concerne la formazione del Piano e le successive fasi di adozione e approvazione, l'art. 44 *septies*, comma 1 della legge provinciale stabilisce che la struttura provinciale competente in materia di aree protette predisponga un **Progetto di Piano del Parco**, avvalendosi del supporto delle altre strutture provinciali competenti in materia di urbanistica, ambiente, paesaggio, pericolosità, mobilità e assetto idrogeologico e forestale, pianificazione provinciale. A seguito della approvazione con deliberazione della Giunta provinciale, entro tre mesi il progetto è sottoposto a processo partecipativo, secondo quanto previsto dall'articolo 44 *quinquies*, della legge provinciale. Al termine del processo partecipativo, il Piano è adottato in via preliminare dalla Giunta provinciale (tenuto conto delle risultanze della partecipazione) ed avvia l'iter di adozione e approvazione.

Il presente documento costituisce, pertanto, il Progetto del Piano del Parco Nazionale dello Stelvio, previsto dall'articolo 44 *septies* della legge provinciale. Esso delinea la visione del Parco Nazionale dello Stelvio futuro, elaborata a partire dalle "Linee guida per la predisposizione del Piano e del Regolamento del Parco Nazionale dello Stelvio" e schematizza la struttura e i principali contenuti dei futuri strumenti di pianificazione del parco.

Considerato che l'art. 44 *octies* prevede che il Regolamento venga predisposto contestualmente al Piano del Parco con la medesima procedura del Piano, nel presente documento si ritiene opportuno contemplare anche lo schema del Regolamento da sottoporre a partecipazione contestualmente al Progetto di Piano.

Di seguito sono sinteticamente elencati i contenuti del Progetto del Piano del parco:

- Il Parco che sarà: una nuova strategia per il Parco Nazionale dello Stelvio
- Il Piano del parco
- Il Regolamento del Parco
- L'approccio ai processi partecipativi
- Indirizzi per il coordinamento della VAS con i procedimenti di adozione e approvazione del piano del parco
- Il comitato scientifico delle aree protette
- Bibliografia

## **B) IL PARCO CHE SARÀ: UNA NUOVA STRATEGIA PER IL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO**

A seguito dell'Intesa siglata in data 11 febbraio 2015 tra lo Stato, le Province autonome di Trento e Bolzano e la Regione Lombardia, con D.Lgs. 13 gennaio 2016 n. 14 è stata disposta l'attribuzione ai tre Enti territoriali delle funzioni di gestione del Parco nazionale dello Stelvio. La configurazione unitaria del Parco (e non più la gestione unitaria) è ora assicurata da un apposito Comitato di coordinamento e indirizzo (art. 2, co. 1, D.Lgs. 14/2016) cui, fra le altre funzioni, spetta il compito di definire le linee guida e gli indirizzi per il piano e il regolamento del Parco nel rispetto dei principi fondamentali previsti dalla legge nazionale. Ad esse devono conformarsi il Piano e il Regolamento predisposti e approvati, per le parti di rispettiva competenza, da ciascuna provincia autonoma e la regione Lombardia. L'effettività della configurazione unitaria del Parco e della relativa tutela, è ulteriormente garantita dal preventivo parere vincolante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (art. 1, co. 5, D. Lgs. 14/2016) cui devono essere sottoposte le proposte di piano e di regolamento.

La citata modifica normativa introduce una nuova filosofia di gestione territoriale del Parco basata su alcuni principi-cardine:

- la sussidiarietà responsabile nell'ambito di una configurazione unitaria del Parco, ovvero la delega gestionale ai territori, che comporta l'assunzione di una responsabilità nuova da parte delle comunità locali, chiamate a tutelare e valorizzare in prima persona il patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico costituito dal Parco nazionale, nel rispetto dei principi e delle finalità dell'ordinamento statale e comunitario in materia di aree protette e della Convenzione per la protezione delle Alpi e nell'ambito di una visione strategica comune condivisa. Una sfida, questa, che va giocata con consapevolezza e orgoglio di appartenenza al Parco nazionale;
- la partecipazione attiva delle popolazioni del Parco nella sua gestione, in modo che il Parco nazionale sia vissuto come un'opportunità e un elemento di valorizzazione del territorio;
- l'integrazione delle politiche di conservazione e sviluppo, operando per garantire la conservazione della biodiversità, il mantenimento ed il potenziamento del capitale naturale e l'integrità degli ecosistemi, come base e volano di uno sviluppo sostenibile e del benessere delle comunità locali.

L'obiettivo è un **Parco inclusivo, partecipato, integrato**, in altre parole un Parco nazionale vivo e vissuto dalle proprie comunità locali, chiamate a gestirlo nell'ambito di una visione strategica comune identitaria, fondata sulla tutela unitaria della biodiversità, dei valori ambientali, paesaggistici e culturali, sulla promozione e valorizzazione di uno sviluppo sostenibile e coordinato dei territori che costituiscono il Parco, così come sul rispetto dei principi e delle finalità dell'ordinamento statale e comunitario in materia di aree protette e di Rete Natura 2000 e degli accordi e convenzioni internazionali per la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi naturali. Una visione che trova riferimento nelle linee guida per il Piano e il Regolamento del Parco, approvate dal Comitato di coordinamento e di indirizzo in data 19 gennaio 2017 e concretezza nell'elaborato del Piano del parco.

Al Piano per il Parco quindi spetta ora il compito principale di fissare gli obiettivi di tutela naturale, culturale e paesaggistica, oltre a quelli di sviluppo economico sostenibile della Comunità del Parco e stabilire le linee e le misure di tutela, gestione e conservazione, assicurandone l'unitarietà complessiva; il tutto a partire dai quattro principali indirizzi gestionali del Parco in materia di: conservazione delle risorse naturali, sviluppo locale sostenibile, ricerca e monitoraggio, educazione e formazione.

La **conservazione della natura** è il motivo fondante le aree protette ed il Parco nazionale riconosce alle politiche e alle azioni di conservazione una posizione primaria. Conservazione della biodiversità e della natura intese non solo come attuazione di azioni puntuali di presidio e protezione delle emergenze di naturalità in senso stretto, ma anche e soprattutto, come promozione di azioni partecipate, concrete e sostenibili per la salvaguardia del patrimonio naturalistico ed in grado di sostenere processi di sviluppo socio-economico, attraverso un approccio volto a favorire il coinvolgimento dei portatori di interesse, delle comunità locali e la condivisione delle scelte gestionali. La tutela delle espressioni naturali più pregevoli del Parco e la conservazione di habitat e specie secondo l'ottica di Natura 2000 devono quindi informarsi ai moderni criteri di tutela e valorizzazione della biodiversità, fondendosi in un approccio unitario e coordinato di conservazione, gestione e valorizzazione della biodiversità, inclusivo degli aspetti culturali e storici ad essa sottesi, nella consapevolezza che i patrimoni naturale, culturale e paesaggistico rappresentano il maggiore *asset* per lo sviluppo locale sostenibile di un territorio.

Un **Parco volano di sviluppo locale sostenibile** quindi, promotore e attuatore dell'approccio integrato fra conservazione e sviluppo socio-economico quale strumento determinante per incrementare la competitività e l'attrattiva del proprio territorio, nonché per la qualità della vita delle proprie comunità. Integrazione da perseguire attraverso il dialogo e la collaborazione con i settori produttivi coinvolti nella gestione, valorizzazione e promozione del territorio, nonché con gli enti adibiti alla formazione, per contribuire ad uno sviluppo socio-economico delle vallate alpine all'insegna della consapevolezza dei valori del Parco, della sostenibilità, della reciprocità e dell'innovazione, fondamentali per la competitività dei sistemi locali e per la capacità di attrarre, gestire e distribuire flussi nei prossimi anni, trattenendo al contempo le nuove generazioni e i nuovi talenti nei territori dell'area Parco. D'altra parte garantire la vivibilità del Parco è uno degli obiettivi primari per assicurare una condivisione dei valori e la cura del territorio: un'accurata pianificazione e l'attuazione di adeguati servizi si rivelano pertanto strategici per dare attrattiva e competitività alle aree del Parco. In particolare il Parco dovrà promuovere:

- un'**agricoltura tradizionale ed estensiva**, rispettosa della biodiversità e del paesaggio, che dia impulso al recupero di cultivar e razze locali, di elementi architettonici e del paesaggio tradizionali, di coltivazioni e lavorazioni peculiari delle comunità locali coerenti con gli obiettivi e le misure della programmazione comunitaria, al fine di impedire l'abbandono e garantire la conservazione dei paesaggi culturali (cfr. *kulturlandschaft*). Incoraggiare un artigianato tipico di qualità, legato alla storia e alle tradizioni locali. Sostenere l'attivazione di reti tra attori locali che sappiano farsi custodi di saperi e tecniche allo scopo di trasmetterli alle generazioni future, nella consapevolezza che l'innovazione necessita della tradizione ed impegnandosi nella conservazione dell'agrobiodiversità, consapevole del suo ruolo fondamentale per il futuro dell'agricoltura e della zootecnica alpine;
- un turismo che rispetti la natura e perciò sia capace di dare prospettive di continuità e prosperità al settore, maggiore equilibrio allo sviluppo territoriale e di intercettare una domanda turistica evoluta, elaborando una **proposta/esperienza turistica naturale, sostenibile** e intimamente legata al territorio e alle sue peculiarità, mettendo a disposizione del settore il proprio patrimonio naturalistico e la rete di servizi. Attivando iniziative di messa in rete e valorizzazione di rifugi e opere alpine, quali patrimonio storico-culturale e punti di riferimento in tema di sicurezza e soccorso per tutti i frequentatori del Parco, stabilendo modalità di gestione unitarie, specie per quanto attiene reflui e raccolta dei rifiuti, coinvolgendo a tal fine i proprietari ed i gestori di tali strutture, incentivando il principio dell'accoglienza e del presidio ambientale e culturale, introducendo criteri di premialità nei confronti di quelli virtuosi; il tutto legato alla manutenzione e recupero di sentieri e mulattiere, specie di

quelle militari, ai fini della conservazione di tale patrimonio storico-culturale. Incentivando una fruizione responsabile e sostenibile, assicurando servizi di trasporto collettivo e progetti di E-mobilità, a minori emissioni, che favoriscano la mobilità dolce, anche per le persone disabili. Attuando azioni di sensibilizzazione, volti a ridurre la mobilità privata per incentivare una fruizione lenta e a basso impatto ambientale, nella consapevolezza che essi costituiscono ormai un elemento distintivo ed irrinunciabile dell'offerta turistica delle aree protette, con riflessi sull'immagine e sull'attrattiva dell'intero comparto turistico locale. In questo senso, la Carta europea del turismo sostenibile può rappresentare una efficace metodologia per delineare un programma coerente di iniziative, partecipato con i portatori di interesse locali, per essere laboratorio anche nell'economia turistica.

Un Parco che voglia farsi motore dell'economia locale deve anche saper investire sulla **crescita culturale** di chi vive nel Parco, al fine di avvicinare la gente all'area protetta e costruire così un'identità comune di Parco nazionale. Educazione e formazione sono strumenti indispensabili per favorire la conoscenza del territorio e dei suoi **valori naturalistici e storico-culturali** nonché per recuperare quei **patrimoni identitari delle comunità locali** fondamentali per la valorizzazione *in primis* dei comparti agricolo, turistico e dell'artigianato. Si rivela quindi strategico investire su percorsi educativi e formativi, rivolti prioritariamente alle comunità locali, volti a trasmettere una conoscenza approfondita e interpretativa per una valorizzazione autentica delle risorse del Parco, dei suoi valori naturalistici e storico-culturali, per recuperare e rafforzare i patrimoni identitari delle comunità locali e investire sulla crescita culturale delle nuove generazioni, puntando alla costruzione di sinergie attive tra le diverse componenti economiche e culturali. Al fine di incrementare e migliorare l'azione educativa e formativa e garantire una maggiore coerenza ed efficacia delle iniziative, il Piano deve inoltre farsi promotore di forme di coordinamento a livello dei tre enti: individuare tematiche di interesse comune ai tre ambiti territoriali, coordinare le azioni educative e formative e promuovere gli scambi culturali e di buone pratiche tra i tre ambiti territoriali; definire un programma comune di formazione per gli educatori che lavorano o collaborano con il Parco Nazionale dello Stelvio; definire standard di qualità per i servizi e le iniziative di educazione e formazione proposte dai tre ambiti territoriali; promuovere sinergie ed accordi con gli enti territoriali nella definizione delle strategie, dei ruoli e dei soggetti attuatori dei programmi di educazione e di formazione, inclusi percorsi di alta formazione specialistica, tecnica o post-laurea.

Fondamenta del Parco e del suo Piano sono le attività di **ricerca e di monitoraggio**: basi essenziali per la conservazione della diversità biologica e culturale del territorio e ambiti dove massimamente si esprime l'esigenza di unitarietà dell'area protetta. Alla ricerca scientifica è demandato il compito di individuare alcuni temi forti e connotanti il territorio del Parco, ma nel contempo essere il più possibile interdisciplinare, volta a porre in relazione le conoscenze scientifiche ed ecologiche con le analisi sociali, economiche ed antropologiche, per poter prefigurare modelli di sviluppo territoriale basati sulla saldatura tra passato, presente e futuro, nella ricerca di modelli di conservazione attiva orientati alla sostenibilità e all'uso durevole delle risorse naturali. Il Piano del Parco dovrà individuare gli ambiti strategici prioritari di azione al fine di valorizzare il Parco stesso come ambito territoriale elettivo per indagini sulla biodiversità, sui servizi ecosistemici forniti dalle risorse naturali e in campo socio-economico, incentrate sull'equilibrio fra cultura alpina e naturalità: una ricerca multidisciplinare, volta a porre in relazione le conoscenze scientifiche ed ecologiche con le analisi sociali, economiche ed antropologiche, per poter prefigurare modelli di sviluppo territoriale basati sulla saldatura tra passato e presente, proiettati nel futuro, nella ricerca di modelli di conservazione attiva orientati alla sostenibilità e all'uso durevole delle risorse naturali. Nell'ambito delle attività di ricerca e monitoraggio il Parco, attraverso il suo Piano, dovrà impegnarsi per assicurare il coordinamento e la continuità delle attività di ricerca e monitoraggio nei tre ambiti territoriali,

attraverso una pianificazione triennale per il Parco nazionale; andando ad individuare tematiche di ricerca di interesse comune; delineando standard di qualità per la ricerca e il monitoraggio, con metodologie di rilievo uniformi e banche dati comuni; individuando elementi di collegamento e armonizzando la programmazione della ricerca a livello di Parchi alpini, anche nella prospettiva di dare concretezza alla rete alpina di aree protette "PEACE". Il tutto tenendo conto delle trasformazioni indotte dal riscaldamento climatico globale e dalle nuove forme di fruizione del territorio, che richiedono nuove soluzioni, nuovi approcci e nuove sinergie, di cui il Parco dovrà farsi promotore e sperimentatore.

Infine, un Parco che voglia proporsi come ambito privilegiato per la ricerca, fautore di educazione e cultura, nonché motore di sviluppo locale non può prescindere da una comunicazione efficace e coordinata del proprio ambito territoriale, delle proprie potenzialità e dei valori, non solo a livello di immagine (logo, tabellazione, cartellonistica, pubblicazioni, modulistica, ecc.) ma anche, e soprattutto, tramite il coordinamento della comunicazione e delle iniziative del ed entro il Parco.

## **C) IL PIANO DEL PARCO: LA STRUTTURA**

Di seguito si illustra la struttura del documento del Piano del Parco che si articolerà presuntivamente nelle seguenti parti:

- Introduzione
- Caratterizzazione del Parco nazionale dello Stelvio
- Obiettivi generali e indirizzi gestionali
- Obiettivi specifici del piano e azioni
- Riepilogo dei processi partecipativi
- Zonizzazione del parco ex art. 12, comma 2, legge nazionale
- Norme di attuazione
- Cartografie ed elementi grafici

### ***C.1 Introduzione***

L'introduzione andrà ad illustrare sinteticamente la storia recente del Consorzio, lo stato dell'arte del percorso di Piano 2008 e di quello attuale, dovrà inoltre opportunamente trattare e inquadrare la collocazione e la valenza del Piano del Parco nel quadro della pianificazione provinciale di settore (PGUAP, Piano tutela delle acque, PFM) e il rapporto gerarchico con la pianificazione territoriale (PUP, PTC e PRG).

## **C.2 Caratterizzazione del Parco nazionale dello Stelvio**

Questo capitolo andrà a descrivere in modo sintetico le caratteristiche del Parco Nazionale dello Stelvio nella sua interezza, la sua connotazione in termini geografici, ecologici, sociali ed economici, in modo che i contenuti evidenziati rappresentino la carta di identità dell'area e siano prodromici alla definizione della "visione" che si vuole dare del Parco e dei valori e degli obiettivi specifici ecologici, sociali ed economici del Piano stesso.

Laddove possibile saranno utilizzate informazioni già disponibili (reperibili ad esempio nel Piano 2008) e non acquisite appositamente. Il capitolo dovrà avere una struttura snella, limitandosi ai concetti e alle informazioni ritenute fondamentali per una "interpretazione" del territorio e per le successive parti pianificatorie del Piano e rimandando per gli approfondimenti del caso a documenti già esistenti e inseriti quali allegati.

Argomenti da trattare nel capitolo di descrizione e caratterizzazione del Parco:

- inquadramento geografico su grande (arco alpino) e piccola scala (regionale – Alpi centrali);
- aspetti amministrativi e storia del Parco (comuni, province e regioni, la storia del parco, organizzazione precedente e attuale);
- caratterizzazione climatica;
- orografia (altitudini, esposizioni e pendenze);
- geologia e geomorfologia;
- idrografia (risorse idriche, bacini, laghi, reticolo idrografico);
- caratterizzazione della biodiversità;
- Rete Natura 2000 all'interno del Parco;
- Habitat, vegetazione e flora (uso del suolo e associazioni, le tipologie forestali e la gestione forestale; aspetti di maggiore dettaglio relativi agli habitat di maggiore importanza conservazionistica);
- fauna (elenchi, *checklist*, aspetti di maggiore dettaglio relativi alle specie di maggiore importanza conservazionistica e/o gestionale-sociale);
- infrastrutture del Parco (sedi, aree di sosta, aree ludico-didattiche, centri visita, foresterie, parcheggi, segherie, aree faunistiche, giardini botanici; attività di informazione, educazione e formazione);
- infrastrutture e captazioni a scopo idroelettrico\*;
- popolazione umana\*;
- agricoltura e zootecnia\*;
- artigianato\*;
- turismo (presenze e ricettività turistica, principali offerte, aree sciistiche, le reti sentieristiche)\*;
- assetto urbanistico\*;

- beni culturali e infrastrutture sparse\*;
- percezione del Parco nelle comunità locali (a partire dall'indagine Eurac 2004).

*\* per questi argomenti sarà necessario un aggiornamento in quanto i dati riportati nel Piano 2008 non sono aggiornati alle ultime informazioni disponibili. Si renderà quindi necessario predisporre dei documenti integrativi per tematica, riguardanti il solo settore trentino del Parco, che verranno realizzati con la collaborazione dei vari Servizi provinciali competenti per materia.*

### **C.3 Obiettivi generali e indirizzi gestionali**

In questo capitolo sarà tracciata la missione del Piano del parco, inclusi i valori dell'area protetta ritenuti inderogabili e che guideranno il processo partecipativo: i principi comuni e le quattro aree tematiche strategiche individuate dalle Linee Guida (conservazione, sviluppo locale sostenibile, ricerca e monitoraggio, educazione e formazione - di seguito riportate come estratto del documento Linee Guida) saranno approfonditi e declinati in obiettivi generali e indirizzi gestionali, su cui si articolerà il piano.

#### **C.3.1 Conservazione**

##### OBIETTIVO GENERALE

Il Parco, nell'ambito delle proprie funzioni e attività, riconosce alle politiche e alle azioni di conservazione una posizione fondante e primaria. Conservazione intesa nella sua accezione più ampia come insieme di azioni volte alla conservazione di specie e di habitat, a garantire gli equilibri e la connettività ecologica e i servizi eco sistemici e, in ultima analisi, a tutelare la biodiversità.

##### INDIRIZZI GESTIONALI

- Tutelare la biodiversità e gli equilibri ecologici e dare un valore ai servizi ecosistemici garantiti dalle risorse naturali presenti nell'area parco, attraverso il riconoscimento al Parco di un ruolo quale presidio e protezione delle emergenze di naturalità in senso stretto, con specifica attenzione alle riserve integrali;
- Gestire l'area protetta al fine di perpetuare, nello stato il più possibile naturale, esempi rappresentativi di regioni geomorfologiche, di comunità biotiche, di risorse genetiche e di inalterati processi naturali;
- Mantenere le popolazioni delle specie autoctone vitali, ecologicamente funzionali e in buono stato di conservazione ovvero migliorarne lo stato, ove necessario;
- Contribuire, in particolare, alla conservazione delle specie dalla vasta distribuzione areale, dei processi ecologici locali e delle rotte di migrazione;
- Mantenere diffusamente gli habitat seminaturali, *sensu* Natura 2000, sia attraverso l'azione diretta, sia incoraggiando il mantenimento e il recupero delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali che li hanno costituiti, sfalcio e pascolamento *in primis*;

- Informare la conservazione di habitat e specie ai moderni criteri di tutela e valorizzazione della biodiversità, fondendosi in un approccio unitario e coordinato di conservazione, gestione e valorizzazione della biodiversità;
- Comprendere, attraverso azioni di ricerca e monitoraggio, le dinamiche evolutive dei sistemi naturali e seminaturali;
- Definire e perseguire gli obiettivi di conservazione dialogando con i settori produttivi determinanti nella gestione del territorio, puntando nel contempo alla sostenibilità territoriale;
- Promuovere l'estensione dei principi e delle politiche di tutela e valorizzazione dell'area protetta, attraverso eventuali allargamenti a territori contigui e accordi federativi con aree protette limitrofe.

### **C.3.2 Sviluppo locale sostenibile**

#### OBIETTIVO GENERALE

Il Parco riconosce l'approccio trasversale e integrato fra conservazione e sviluppo socio-economico quale strumento determinante per la competitività e l'attrattiva del proprio territorio, nonché per la qualità della vita delle proprie comunità.

#### INDIRIZZI GESTIONALI

- Promuovere il dialogo e la collaborazione con i settori produttivi coinvolti nella gestione, valorizzazione e promozione del territorio per contribuire ad uno sviluppo socio-economico dei territori alpini all'insegna della sostenibilità, della reciprocità e dell'innovazione, tenendo in considerazione le necessità delle comunità locali, ivi compresi gli usi sostenibili delle risorse, in modo da bilanciare gli obiettivi di tutela con le esigenze di sviluppo della collettività locale;
- Dare impulso a un'agricoltura estensiva, rispettosa della biodiversità e del paesaggio, promuovendo e sostenendo le attività, le lavorazioni e gli elementi architettonici e del paesaggio tradizionali, peculiari delle comunità locali coerenti con gli obiettivi e le misure della programmazione comunitaria;
- Incoraggiare e promuovere un artigianato tipico di qualità, legato alla storia e alla tradizione locali;
- Promuovere l'attivazione di reti tra attori locali che sappiano farsi custodi di saperi e tecniche allo scopo di trasmetterli alle generazioni future, nella consapevolezza che l'innovazione necessita della tradizione ed impegnandosi nella conservazione dei paesaggi culturali, fondamentali per il futuro dell'agricoltura e della zootecnica alpine;
- Promuovere un turismo sostenibile rispettoso la natura e che sia perciò capace di dare prospettive di continuità e maggiore equilibrio allo sviluppo territoriale, incentivando una fruizione sostenibile dell'area protetta per scopi educativi, culturali e naturalistici al fine di evitare la compromissione delle componenti ecologiche, biologiche e delle risorse naturali e di contribuire allo sviluppo delle economie locali ;
- Intercettare una domanda turistica evoluta, elaborando una proposta/esperienza turistica naturale, sostenibile e legata al territorio e alle sue peculiarità, mettendo a disposizione del settore il proprio patrimonio naturalistico e la rete di servizi;

- Incentivare una fruizione responsabile e intelligente, promuovendo i servizi di mobilità collettiva, nella consapevolezza che essi costituiscono ormai un elemento distintivo ed irrinunciabile dell'offerta turistica delle aree protette, con riflessi sull'immagine e sull'attrattività dell'intero comparto turistico locale (Carta del turismo europeo);
- Assicurare una mobilità sostenibile mediante la promozione di sistemi di trasporto collettivo, di progetti di E-mobilità e la riduzione della mobilità privata, che favorisca la mobilità dolce, anche per le persone disabili;
- Sostenere iniziative di messa in rete e valorizzazione di Rifugi e Opere Alpine, quali patrimonio storico-culturale, stabilendo modalità di gestione unitarie, specie per quanto attiene reflui e raccolta dei rifiuti, coinvolgendo a tal fine i proprietari ed i gestori di tali strutture, incentivando il principio dell'accoglienza e del presidio ambientale e culturale, introducendo criteri di premialità nei confronti di quelli virtuosi;
- Promuovere la manutenzione, il recupero e la segnaletica uniforme dei sentieri e delle mulattiere ai fini della conservazione di tale patrimonio storico-culturale;

### **C.3.3 Ricerca e monitoraggio**

#### OBIETTIVO GENERALE

Le attività di ricerca scientifica e di monitoraggio delle risorse naturali e dei fattori ad esse connessi rappresentano una finalità riconosciuta e conclamata per l'assetto istitutivo e gestionale del Parco, e rappresentano le basi essenziali per la conservazione della diversità biologica e culturale del territorio e ambiti dove massimamente si esprime l'esigenza di unitarietà dell'area protetta.

#### INDIRIZZI GESTIONALI

- Individuare gli ambiti strategici prioritari di azione al fine di valorizzare il Parco stesso come ambito territoriale elettivo per indagini sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici, incentrate sull'equilibrio fra cultura alpina e naturalità;
- Promuovere attività di ricerca multidisciplinari, volta a porre in relazione le conoscenze scientifiche ed ecologiche con le analisi sociali, economiche ed antropologiche, per poter prefigurare modelli di sviluppo territoriale e di conservazione attiva, orientati alla sostenibilità e all'uso durevole delle risorse naturali;
- Promuovere e formulare indirizzi per assicurare il coordinamento e la continuità delle attività di ricerca e monitoraggio nei tre ambiti territoriali, tenendo in particolare conto dei seguenti indirizzi:
- individuare tematiche di ricerca di interesse comune;
- tenere conto delle trasformazioni indotte dal riscaldamento climatico globale e dalle nuove forme di fruizione del territorio;
- delineare standard di qualità per la ricerca e il monitoraggio, con metodologie di rilievo uniformi e banche dati comuni;

- promuovere forme di collaborazione con enti di ricerca pubblici o privati in progetti nazionali ed internazionali;
- individuare elementi di collegamento e armonizzare la programmazione della ricerca a livello di Parchi alpini, anche nella prospettiva di dare concretezza alla rete alpina di aree protette “PEACE”.

### **C.3.4 Educazione e formazione**

#### OBIETTIVO GENERALE

Il Parco promuove l’educazione orientata alla sostenibilità e la formazione come strumenti indispensabili per rafforzare un legame positivo fra la popolazione e il territorio, per favorire la conoscenza dei valori naturalistici e storico-culturali, per orientare i comportamenti alla sostenibilità ambientale, per recuperare il patrimonio identitario delle comunità e favorire la crescita di un’identità comune di Parco nazionale. Il territorio del Parco è il luogo privilegiato delle attività educative e formative e occasione per un apprendimento basato sull’esperienza.

#### INDIRIZZI GESTIONALI

- Promuovere l’educazione e la formazione, finalizzate a:
  - favorire la conoscenza del territorio e dei suoi valori naturalistici e storico-culturali;
  - recuperare e rafforzare i patrimoni identitari delle comunità locali;
  - investire sulla crescita culturale delle nuove generazioni;
  - costruire un’identità comune di Parco Nazionale;
  - diffondere la conoscenza della biologia, dell’ecologia e dell’etologia delle specie selvatiche ed in particolare dei grandi carnivori, al fine di aumentare il grado di accettazione sociale e favorire la convivenza con le comunità locali;
- Definire le linee guida per la redazione del Piano di interpretazione ambientale; ogni territorio si dota di un Piano di interpretazione ambientale, documento programmatico previsto dal Piano del Parco, in modo che i percorsi educativi e formativi, rivolti prioritariamente alle comunità locali, siano ispirati ai seguenti elementi di metodo fra loro interdipendenti: multidimensionalità, radicamento nei luoghi (*place based education*), apprendimento attivo e collaborativo e costruzione di sinergie attive tra le diverse componenti economiche e culturali;
- Individuare tematiche di interesse comune ai tre ambiti territoriali, coordinare le azioni educative e formative e promuovere gli scambi culturali e di buone pratiche tra i tre ambiti territoriali;
- Definire un programma comune di formazione per gli educatori che lavorano o collaborano con il Parco Nazionale dello Stelvio;
- Definire standard di qualità per i servizi e le iniziative di educazione e formazione proposte dai tre ambiti territoriali;

- Promuovere sinergie ed accordi con gli enti territoriali nella definizione delle strategie, dei ruoli e dei soggetti attuatori dei programmi di educazione e di formazione, inclusi percorsi di alta formazione specialistica, tecnica o postlaurea;

#### ***C.4 Obiettivi specifici del piano e azioni***

In questo capitolo andranno definiti gli obiettivi specifici del Piano che declineranno, in modo originale per il territorio trentino del Parco, gli indirizzi e i principi comuni delle linee guida per ciascuna area tematica.

Per ognuno dei quattro ambiti tematici strategici saranno definiti “sottotemi” di maggiore dettaglio entro cui verranno fatti confluire problematiche specifiche, aree geografiche definite e obiettivi concreti, sino ad arrivare, nei casi in cui lo si ritenga opportuno, alla definizione di azioni (ancorché in termini generali), piani e programmi. Gli obiettivi specifici, uniti ad azioni, piani e programmi concreti contribuiranno alla costruzione e definizione del Piano stesso. Alcune problematiche e tematiche oggetto del capitolo potranno essere ulteriormente approfondite tramite studi specifici o attraverso percorsi partecipativi ad hoc.

Alcuni indirizzi e spunti di seguito riportati sono derivati dal primo incontro pubblico di condivisione del Programma degli interventi 2017-2019 del Parco nazionale dello Stelvio – Trentino (ex art. 44 *decies*, legge provinciale), tenutosi il 1 dicembre 2016 a Terzolas, cui è seguito un momento partecipativo mediato dall’UMST Trasparenza e partecipazione e organizzato in quattro tavoli tematici (conservazione e manutenzione del territorio, sviluppo sostenibile/turismo/comunicazione, educazione ambientale, mobilità sostenibile), risultato particolarmente vivace e fecondo..

All’elenco potranno aggiungersi altre tematiche che dovessero emergere in fase di redazione del Piano del Parco ed in particolare dal percorso partecipativo ad esso legato.

##### **C.4.1. Conservazione**

Di seguito sono illustrate le principali sottotematiche in cui andranno declinati declinati gli obiettivi concreti relativi alla conservazione e tutela attiva.

##### **1. Azioni di conservazione e gestione di habitat e specie**

Le principali azioni di conservazione e gestione di habitat e specie sono già state individuate nell’estate del 2016, nell’ambito di un lavoro di quantificazione programmazione delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività ecologica per il Parco nazionale dello Stelvio – Trentino ai fini della gestione di Natura 2000. Il lavoro ha coinvolto le principali categorie di interesse quali: amministratori, allevatori, pescatori, cacciatori, ASUC e Consortele, chiamate a collaborare all’individuazione di azioni di manutenzione del territorio. Al fine di rendere il lavoro di ricognizione e programmazione svolto per il territorio dello Stelvio – Trentino confrontabile con quanto svolto nel resto della PAT nell’ambito del Progetto Life+ TEN, le azioni individuate sono state codificate e ordinate secondo lo schema introdotto dall’azione C2 del medesimo progetto “Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività ecologica” (cui si rimanda per il dettaglio).

L'inventario realizzato fornisce una prima programmazione degli interventi di tutela attiva e di conservazione che, in fase di stesura del Piano, andrà integrato con gli obiettivi relativi ad altri habitat e specie non ricompresi nelle finalità di Natura 2000.

## **2. Gestione delle acque e della fauna ittica**

In termini generali di prelievo, di definizione dei deflussi minimi vitali e di rischio idraulico, il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche e le cartografie relative ai fenomeni di pericolosità previsti dalla normativa provinciale in materia di protezione civile ed urbanistica rappresentano già uno strumento completo di pianificazione le cui previsioni possono essere integrate nel presente piano. Il Piano di tutela delle acque provinciale, approvato nel 2015, sarà invece il riferimento per quanto riguarda la valutazione e quantificazione della qualità dei corsi d'acqua e dei laghi, qualora si dovesse rilevare la necessità di definire norme specifiche o introdurre buone pratiche.

Per quanto riguarda il profilo della gestione alienica della fauna ittica, una prima verifica dello stato con il Servizio Foreste e fauna non ha messo in luce particolari problematiche, in quanto l'area del Parco rappresenta una zona marginale per la fauna ittica e, soprattutto, per tali attività, che attualmente sono autorizzate solo in limitate porzioni dei corsi d'acqua presenti.

In fase di stesura del Piano andrà valutata la possibilità e l'opportunità di predisporre una specifica disciplina di tali attività (definizione tratti di corsi d'acqua aperti alla pesca, sperimentazione della pesca "no kill").

## **3. Selvicoltura**

Gli aspetti relativi alla pianificazione forestale e alla selvicoltura sono adeguatamente gestiti dal Servizio Foreste e fauna, anche tramite l'Ufficio distrettuale forestale di Malè.

Nel Piano verrà effettuata una verifica dell'attualità dei piani aziendali forestali vigenti e, attraverso un confronto con il Servizio Foreste e Fauna, verranno valutate eventuali ulteriori necessità di modulazione dei criteri gestionali attualmente adottati, finalizzati alla conservazione della biodiversità, ad una migliore gestione degli alpeggi o al raggiungimento di porzioni di bosco "vetusto" da trattare in futura forma di riserva integrale.

### **C.4.2 Sviluppo locale sostenibile**

In generale il Piano del parco dovrà impegnarsi ad individuare il potenziale di sviluppo dell'imprenditoria locale, delle imprese sociali e dell'associazionismo, intesi come insieme di soggetti attuatori delle esigenze di sviluppo delle comunità e del territorio del Parco nazionale, fornendo indirizzi in tema di: agricoltura e zootecnia, turismo sostenibile, patrimonio edilizio, promozione di altre attività economiche compatibili con le finalità del Parco ed efficientamento energetico.

#### **1. Agricoltura e zootecnia**

In questo ambito il Piano dovrà dare indirizzi al fine di:

- promuovere il recupero e la valorizzazione del patrimonio alpicolturale, con l'obiettivo di trovare un punto di equilibrio fra la necessità di manutenzione degli habitat seminaturali e tutela della specie e le esigenze produttive delle aziende zootecniche gestrici. Una prima risposta a questa esigenza è il piano di pascolamento per le malghe del comune di Peio, attualmente in corso di elaborazione, da cui potranno derivare indicazioni da inserire eventualmente nel piano inerenti la corretta gestione degli habitat seminaturali. Per la tutela delle specie il Piano potrà inoltre rappresentare l'occasione di affrontare l'importante tematica della profilassi sanitaria dei bovini che alpeggiano all'interno del Parco, in relazione ai potenziali rischi di trasmissioni di patologie tra domestici e selvatici;
- mantenere e ripristinare le aree aperte di basso versante, con particolare riferimento ai prati polifiti e ai terrazzamenti (muri a secco), tramite interventi di sensibilizzazione e di recupero abbinati a processi partecipativi volti all'incentivazione di filiere corte legate a *cultivar* e razze locali. Per quanto concerne più strettamente la conservazione del paesaggio terrazzato è in programma per il 2017 la definizione di un piano di recupero dei muretti a secco di Peio e di Rabbi, da cui trarre indicazioni da inserire nel Piano;
- accrescere il potenziale delle produzioni agro-alimentari e della gastronomia quali elementi centrali del rapporto uomo-ambiente: nello specifico sviluppare un paniere di prodotti legato all'immagine del Parco, rispondente a specifici disciplinari di produzione che ne garantiscano la sostenibilità e l'aderenza ai principi fondanti l'area protetta (es. progetto "Qualità Parco" del Parco Naturale Adamello Brenta), che sottenda una catena produttiva sostenibile in termini ambientali, sociali ed economici, volta alla tutela del paesaggio, della biodiversità e dell'economia rurale delle comunità del Parco, verificando il necessario raccordo con il marchio Qualità Trentino.

## 2. Turismo sostenibile

In questo settore l'obiettivo è di puntare allo sviluppo di un turismo leggero connotato e legato ai valori e alla naturalità che un'area protetta è in grado di offrire, collaborando e cooperando con gli enti di promozione locali ; particolare attenzione verrà data alla pianificazione della fruizione a piedi e in bici.

In particolare il Piano dovrà dare indirizzi per l'elaborazione di una strategia turistica per il Parco, da definire tramite un successivo progetto attuativo, con gli obiettivi di:

- valorizzazione del turismo outdoor, inclusiva di una pianificazione della fruizione a piedi e in bici (itinerari tematici, ciclabili), creando occasioni di dialogo fra turisti e locali. Possibili punti di partenza potrebbero essere costituiti dal Piano per la manutenzione dei sentieri, da realizzare in collaborazione con SAT, dal quale avviare un confronto sulle modalità di fruizione, o la mappatura di aree del silenzio e prive di connessione.

- valorizzazione del Parco come Distretto famiglia, punto d'incontro per sinergie nelle politiche *family friendly* in ambito turistico, di concerto con APT e Consorzi turistici.

## 3. Mobilità sostenibile

il Piano dovrà fornire indirizzi generali in materia di mobilità sostenibile, integrata con la pianificazione della fruizione turistica e in particolare indirizzi per la definizione di un successivo Progetto attuativo per la mobilità

sostenibile nelle valli laterali di Peio, che punti al potenziamento dell'offerta di mobilità sostenibile e integrata nel Parco attraverso la pianificazione di servizi di mobilità alternativa.

### **C.4.3. Ricerca e monitoraggio**

Questo capitolo verrà sviluppato a partire dalla definizione condivisa e formalizzata delle attività coordinamento scientifico da sviluppare in collaborazione fra i tre ambiti territoriali.

Le attività di monitoraggio e ricerca nel parco rappresentano le basi essenziali per la conservazione della biodiversità del territorio nonché per poter prefigurare modelli di conservazione attiva orientati all'uso durevole delle risorse naturali e volti ad uno sviluppo socio-economico sostenibile delle comunità locali. Tali attività dovranno informarsi e tenere conto:

- del carattere distintivo delle aree protette come luogo di sperimentazione e di applicazione delle innovazioni nella gestione e nella fruizione del territorio;
- delle responsabilità connesse con la tutela di specie e di ecosistemi rari o minacciati di rilievo;
- degli adempimenti connessi con i monitoraggi dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di Natura 2000 e della biodiversità in genere;
- delle contingenti urgenze di ricerca e monitoraggio delle trasformazioni indotte dal riscaldamento climatico globale;
- della necessità di un costante e progressivo aggiornamento nelle funzioni di comunicazione e divulgazione dei valori naturali e seminaturali dell'ambiente alpino;
- della necessità di farsi custode della memoria storica, culturale e sociale delle comunità del Parco, attivando studi, approfondimenti e azioni volti alla conservazione del patrimonio delle comunità locali ed alla sua trasmissione alle generazioni future;
- della necessità di un approccio multidisciplinare, volto a porre in relazione le conoscenze scientifiche ed ecologiche con le analisi sociali, economiche ed antropologiche.

Dovranno avere la priorità in questo settore gli ambiti operativi che si collocano tra ecologia, economia e vita sociale, anche in considerazione della notevole infrastrutturazione turistico-ricreativa del Parco che offre l'occasione per approfondimenti sulla compatibilizzazione, a livello paesaggistico e a livello ecologico, delle attività antropiche.

La ricerca dovrà occuparsi rapidamente dei problemi più urgenti concernenti la gestione del Parco, concentrandosi attorno ad un unico filo logico che privilegia le azioni di monitoraggio della biodiversità, della valutazione del suo stato di conservazione e dei fattori di minaccia e nella definizione e implementazione di adeguate misure di conservazione; agganciando a questi temi la ricerca di soluzioni volte a rendere la fruizione e le attività antropiche compatibili con la conservazione della biodiversità e proseguendo i filoni di ricerca applicata a lungo termine su rapaci e ungulati che rappresentano il "marchio" della ricerca nel Parco. Il Parco dovrà inoltre

farsi promotore di ricerca in campo storico, sociale, economico e antropologico per custodire la memoria collettiva delle comunità locali e prefigurare modelli di sviluppo innovativi e sostenibili.

Andrà inoltre sviluppata e valorizzata l'integrazione con le aree protette limitrofe, con particolare riferimento all'ambito PEACE, cogliendo a pieno le opportunità dell'internazionalizzazione generate dalla dimensione sovranazionale del sistema coerente di aree protette a livello alpino.

#### **C.4.4. Educazione e formazione**

Questo vasto e rilevante argomento secondo le Linee guida sarà oggetto di uno strumento di programmazione specialistico, definito Piano di interpretazione ambientale, che sarà implementato successivamente al Piano. Qui se ne definiscono alcuni obiettivi:

##### **1. Educazione ambientale**

- potenziare il settore dell'educazione ambientale del Parco, puntando sull'integrazione con le Aree protette presenti in Val di Sole (il Parco Naturale Adamello Brenta e la Rete di Riserve Alto Noce) e in raccordo con l'APPA ed il MUSE;
- progettare programmi educativi continuativi nel tempo, che accompagnino i ragazzi lungo tutto il ciclo dell'istruzione e attivare un raccordo strutturato con le scuole della Val di Sole per la loro realizzazione;
- rilanciare il turismo scolastico nel Parco, valorizzando la foresteria disponibile;
- definire standard di qualità (possibilmente condivisi con gli altri settori del Parco nazionale) per i servizi e le iniziative di educazione e formazione del Parco;
- promuovere l'osservazione naturalistica per scopi didattici/divulgativi e turistici, nel rispetto delle esigenze delle specie.

##### **2. Azioni di Formazione, Informazione e Divulgazione**

- puntare all'interpretazione ambientale come metodologia principale per delineare un piano coerente di iniziative di divulgazione e comunicazione;
- costruire momenti formativi ad hoc per il personale del Parco, per operatori di aziende agricole e zootecniche e per personale e operatori del turismo. Allo scopo di creare consapevolezza del Parco, maggiore professionalità negli interventi di tutela attiva, nelle ordinarie attività di gestione e manutenzione del territorio, nel trasmettere i valori del Parco agli ospiti.
- sensibilizzare la cittadinanza sui principi e sulle buone pratiche che sottendono la sostenibilità, con approfondimenti sulla cultura e la storia delle comunità locali, con particolare riferimento al tradizionale utilizzo della proprietà collettiva: usi civici e consortele, precursori del concetto di sostenibilità montana.

### **C.5. Riepilogo dei processi partecipativi**

In questo capitolo sarà sintetizzato il percorso partecipativo complessivo connesso alla formazione del Piano del Parco, inteso come insieme di incontri bilaterali (con portatori di interesse quali agricoltori, cacciatori, allevatori, pescatori, ASUC, consortele, operatori del comparto turistico, associazioni ambientaliste, ecc.) e forum territoriali allargati a tutti i cittadini.

Per i dettagli dei singoli processi partecipati e relativi incontri si rimanderà al Report della fase partecipata che sarà allegato al Piano del Parco.

### **C.6 Zonizzazione del parco ex L. 394/91**

L'art. 12, comma 2, Legge nazionale prevede la seguente zonizzazione del territorio del Parco:

- le zone A, Riserve Integrali;
- le zone B, Riserve Generali Orientate;
- le zone C, Aree di protezione;
- le zone D, Aree di promozione economica e sociale (D1 corrispondenti alle aree urbane e D2 corrispondenti ai demani sciabili).

Le Linee Guida trattano l'argomento zonizzazione del territorio e disciplina di tutela agli art. 4, 5, 6, 7, 8, di seguito integralmente riportati:

#### **4. Zonizzazione del territorio e disciplina di tutela**

*4.1 Il territorio del Parco, sulla base delle valenze ambientali, è distinto attraverso le seguenti categorie di zone:*

*a. Zone A – Riserve integrali;*

*b. Zone B - Riserve generali orientate;*

*c. Zone C - Aree di protezione;*

*d. Zone D - Aree di promozione economica e sociale.*

*La zonizzazione può essere suscettibile di revisione, nell'ambito di un procedimento di modifica del Piano del Parco.*

*4.2 Limitatamente alle Zone D, il Piano può individuare delle sottozone a differenziato regime di tutela.*

*4.3 Nelle zone a grado di protezione inferiore sono comunque consentite le opere e le attività ammesse nelle zone a regime di maggiore tutela.*

#### **5. Zone A – Riserve integrali**

*5.1 Le zone A di riserva integrale comprendono le aree con elevato valore naturalistico e/o comunque le aree di maggiore naturalità del Parco che presentano la più bassa presenza di infrastrutture e di attività antropiche e che sono caratterizzate generalmente da ambienti naturali che si sono evoluti in assenza di perturbazioni significative.*

5.2 Nelle riserve integrali l'ambiente naturale è conservato, o ripristinato, nella sua integrità prioritariamente nel suo stato di elevata naturalità, assecondandone le tendenze evolutive e garantendo la libera evoluzione dei processi naturali.

5.3 Le attività e gli interventi umani consentiti nelle riserve integrali sono rivolti alla conservazione dell'ambiente ed alle esigenze della ricerca scientifica, consentendo la fruizione turistico-naturalistica a condizione che non alterino o compromettano l'ecosistema secondo gli obiettivi di tutela stabiliti.

## **6. Zone B – Riserve generali orientate**

6.1 Le zone di riserve generali orientate sono individuate prevalentemente in aree caratterizzate dalle praterie sommitali e pascoli nonché dagli ambiti forestali caratterizzati da elevati valori di naturalità; aree all'interno delle quali sono esercitate attività agro-silvo-pastorali tradizionali, con limitati insediamenti umani, caratterizzati da utilizzi prevalentemente stagionali.

6.2 Nelle zone di riserva generale orientata l'ambiente è conservato nelle sue condizioni di naturalità, di biodiversità e di paesaggio così come definitosi nel tempo anche per lo svolgimento di attività antropiche compatibili. Sono a tal fine tutelate ed incoraggiate le tradizionali utilizzazioni economiche collegate a sistemi agro-silvo-pastorali compatibili con le finalità del Parco, che esercitano livelli moderati e controllati di prelievo e che garantiscono il permanere delle biocenosi esistenti e di elevati livelli di naturalità.

## **7. Zone C – Aree di protezione**

7.1 Le zone C, aree di protezione, comprendono i paesaggi antropici caratterizzati da un esercizio sistematico ancorché moderato di prelievi e utilizzazioni agro-silvo-pastorali da agricoltura biologica e dalla presenza di forme sostenibili di ospitalità e fruizione in ambiente rurale, le cui caratteristiche saranno più puntualmente delineate nel Piano del Parco, sulla base di un'analisi della situazione esistente.

7.2 Nelle aree di protezione i paesaggi antropici tradizionali sono conservati attraverso il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali di artigianato, adeguate allo sviluppo tecnologico e sostenibili, compatibili con le finalità del Parco per caratteri insediativi e modalità di produzione, nonché della fruizione turistica e termale sviluppatasi secondo principi di sostenibilità e di minimizzazione e limitazione del consumo di suolo.

7.3 Per gli interventi di natura edilizia da svolgersi all'interno di nuclei rurali il Regolamento può prevedere forme di semplificazione del procedimento di rilascio del nulla osta da parte del Parco.

## **8. Zone D – Aree di promozione economica e sociale**

8.1 Le zone di promozione economica e sociale individuano le aree degli insediamenti abitativi e di promozione e sviluppo delle attività socio-economiche delle comunità locali.

8.2 Il Piano per il Parco potrà prevedere sottozone all'interno delle zone "D" sulla base della presenza di caratteristiche proprie e di specifiche necessità.

8.3 Nelle zone di promozione economica e sociale le azioni del Piano sono finalizzate alle esigenze di mantenimento di adeguate condizioni di vita, al miglioramento culturale, sociale ed economico delle popolazioni residenti attuali e future e allo sviluppo di forme di turismo sostenibile coerente con le esigenze di accoglienza e supporto logistico delle attività di fruizione, informazione, formazione ed educazione ambientale.

*8.4 Nelle zone D le attività presenti e gli interventi sui sistemi infrastrutturali devono garantire il mantenimento della qualità del paesaggio e della funzionalità ecologica dei tenitori interessati, anche assumendo opportune misure compensative, prioritariamente non di carattere monetario.*

*8.5 Per le zone D e le eventuali sottozone le previsioni e la disciplina, nonché la regolazione delle opere e degli interventi, stabilite nel Piano e nel Regolamento del Parco, sono individuati d'intesa con i Comuni interessati e comunque in conformità alle leggi provinciali e regionali, laddove siano individuate specifiche modalità di coinvolgimento degli Enti Locali nel procedimento. L'intesa può essere raggiunta anche attraverso specifici organi di partecipazione nei quali siano rappresentati i comuni amministrativi del parco.*

*8.6 Per gli interventi di natura edilizia da svolgersi all'interno delle zone D il Regolamento può prevedere forme di semplificazione del procedimento di rilascio del nulla osta da parte del Parco.*

La zonizzazione del Parco proposta dal Piano 2008 è frutto di una lunga e dettagliata fase di confronto con le comunità locali nel periodo 2003-2006 che ha portato ad una proposta sufficientemente condivisa e accettata a livello sociale.

Date le premesse, quell'ipotesi di zonizzazione costituirà una valida proposta su cui operare una verifica di validità e da cui partire per avviare, se necessario, un processo partecipato di revisione, con particolare riferimento alle aree urbanizzate e sciabili.

### **C.7. Norme di attuazione**

In attuazione dei disposti dell'art. 12 comma 1 della legge nazionale, come integrati dalla L. 426/98, il Parco persegue la tutela dei valori naturali, paesistici, antropologici, storici e culturali locali prioritariamente attraverso lo strumento del Piano del parco.

Nell'ambito del Piano, le norme di attuazione danno indicazione delle finalità, dei contenuti e degli strumenti attuativi del piano precisando i vincoli, le eventuali destinazioni di uso pubblico o privato in relazione alle varie zone in cui il territorio del Parco viene suddiviso, nonché gli indirizzi ed i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere. Le norme prevedono, inoltre, indicazioni per la promozione economica e sociale, nonché indirizzi e orientamenti riguardo la ricerca scientifica e le attività di studio e monitoraggio.

La predisposizione delle Norme di Attuazione per il Parco Nazionale dello Stelvio partirà dall'analisi delle Linee Guida e dal confronto con le Norme introdotte in altri parchi nazionali, in particolare dell'arco alpino, nonché dalle norme già predisposte dal Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio nell'ambito del Piano 2008 i cui contenuti di disciplina rispetto alla zonizzazione andranno verificati in termini di attualità e di efficacia.

Considerato che le Linee guida per la redazione del Piano hanno escluso la possibilità di individuare riserve speciali utili a disciplinare in modo particolare e puntuale determinate aree o determinati fenomeni, anche variabili nel tempo (esempi: aree di bramito in cui governare i flussi di presenza antropica in modo da mantenere alto il grado di confidenza della fauna; aree in cui vietare temporaneamente le attività di arrampicata in caso di nidificazione in atto di grandi rapaci; aree in cui limitare o programmare le attività di sci alpinismo e ciaspole in

funzione della tutela di determinate Zoocenosi; aree in cui permettere, secondo specifiche modalità, l'utilizzo di parapendio; definizione della rete sentieristica in cui sviluppare e promuovere l'utilizzo delle mountain bike, ecc.), il Piano del Parco dovrà farsi carico di individuare dei meccanismi di regolamentazione flessibile nello spazio e del tempo, per esempio tramite il rimando ad atti demandati alla Giunta provinciale, previa intesa con il comitato provinciale di coordinamento.

### ***C.8 Allegati: cartografie, elementi grafici e misure di conservazione zone Natura 2000***

Il riferimento per le elaborazioni cartografiche di base da produrre nell'ambito del Piano è quanto riportato e previsto dalle Linee guida per il Piano e il Regolamento del Parco:

- Carta della zonizzazione;
- Carta dei Siti Natura 2000;
- Carta degli habitat;
- Carta delle aree/elementi di maggiore valore-pregio per le risorse naturali;
- Carta/e delle aree/elementi di maggiore sensibilità-criticità per le risorse naturali;
- Checklist di habitat e specie;
- Misure di conservazione;
- Schede di sintesi delle misure di conservazione e delle attività di gestione delle aree Natura 2000;
- Carta dei sistemi di fruizione;
- Carta degli ecosistemi;
- Carta dei manufatti;
- Carta dei valori paesaggistici;
- Carta dei valori naturalistici inclusiva di alberi monumentali (riferimento a PUP e PFM);
- Carta dei geositi
- Report del processo partecipativo

Un allegato del Piano sarà riferito al patrimonio edilizio, dove saranno previsti il censimento e la classificazione degli edifici isolati compresa la realizzazione di una raccolta standardizzata di tutte le tipologie costruttive e architettoniche, caratteristiche dei diversi territori ricadenti nei confini del Parco, da cui partire per definire indirizzi di recupero e ristrutturazione (previsto nel programma 2017), da disciplinare nel Regolamento

Un allegato del Piano, inoltre, sarà dedicato alle misure di conservazione dei siti natura 2000, come previsto dall'art. 44 sexies, comma 7, a partire dalle misure recentemente approvate con delibera DGP 2347 dd 16.12.2016 (Adozione delle misure di conservazione specifiche delle Zone speciali di conservazione (ZSC) IT3120001 "Alta Val di Rabbi", IT3120002 "Alta Val La Mare" e IT3120003 "Alta Val del Monte", in attuazione della direttiva 92/43/CEE

direttiva "Habitat") e DGP 305 dd 23.02.2017 (Adozione delle misure di conservazione specifiche della Zona di protezione speciale (ZPS) IT3120157 "Stelvio", in attuazione della direttiva 2009/147/CEE "Uccelli").

## **D) REGOLAMENTO DEL PARCO**

Il Regolamento, ai sensi dell'art.11 della Legge nazionale, disciplina l'esercizio delle attività consentite entro il territorio del Parco nazionale.

Il comma 2 stabilisce che il Regolamento disciplina in particolare:

- a) la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti
- b) lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio e agro-silvo-pastorali;
- c) il soggiorno e la circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto;
- d) lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative;
- e) lo svolgimento di attività di ricerca scientifica e biosanitaria;
- f) i limiti alle emissioni sonore, luminose o di altro genere, nell'ambito della legislazione in materia
- g) lo svolgimento delle attività da affidare a interventi di occupazione giovanile, di volontariato, con particolare riferimento alle comunità terapeutiche, e al servizio civile alternativo;
- h) l'accessibilità nel territorio del parco attraverso percorsi e strutture idonee per disabili, portatori di handicap e anziani.

Le Linee Guida danno indicazioni inerenti il Regolamento all'art. 20.

Le disposizioni contenute nel Regolamento andranno coordinate con le indicazioni dettate dal Piano del Parco e dalle relative norme di attuazione, in particolare, la disciplina delle attività consentite andrà correlata al grado di tutela e di valorizzazione inerente le quattro zone del territorio.

Nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione e di concessione le attività disciplinate con il presente Regolamento nonché nei suoi allegati necessitano di preventivo nulla-osta. Al Regolamento spetterà inoltre individuare espressamente le attività per le quali comunque non è necessaria l'autorizzazione dell'Ente Parco.

Il comma 4, inoltre, demanda al Regolamento la disciplina delle eventuali deroghe ai divieti di cui al comma 3, e le Linee guida ne definiscono i relativi indirizzi.

Il Regolamento del Parco è un documento a sé stante rispetto al Piano, come previsto dalla normativa nazionale, per la cui stesura potrà essere utilizzato il format di Regolamento predisposto dal Ministero dell'ambiente per i parchi nazionali (art. 20, comma 4, Linee Guida), in corso di approvazione (vedi allegato 1). Considerata la stretta connessione funzionale e tematica tra le Norme di attuazione e il Regolamento, la legge provinciale ha previsto che in prima adozione esso venga sviluppato contestualmente al Piano per arrivare ad una approvazione congiunta.

## **E) L'APPROCCIO AI PROCESSI PARTECIPATIVI: IL CONTRIBUTO DI TUTTI PER IL PARCO DI TUTTI**

Il progetto del piano del Parco nazionale dello Stelvio per la parte di territorio di competenza provinciale dovrà essere sottoposto a processo partecipativo, entro tre mesi dall'approvazione (art. 44 septies dalla legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11).

La durata massima del processo partecipativo, come prevista da Regolamento (Regolamento per il processo partecipativo in corso di definizione), non potrà essere superiore a tre mesi.

Il progetto del piano farà riferimento alle Linee guida per la predisposizione del piano e del regolamento del Parco dello Stelvio approvate dal Comitato di Coordinamento e di Indirizzo del Parco Nazionale dello Stelvio nella seduta del 19.01.2017 e a dati tecnici, questi elementi non saranno oggetto di discussione.

Per partecipazione si intende la possibilità data ai cittadini (in quanto tali) di dare un contributo costruttivo e creativo alla formazione di decisioni che saranno recepite in provvedimenti, attraverso un procedimento coerente e trasparente nel metodo e negli obiettivi (processo partecipativo). Tuttavia va detto che la decisione finale è di competenza degli organi istituzionalmente preposti.

Di seguito saranno delineanti alcuni obiettivi e alcune strategie, del progetto partecipativo, che in seguito saranno affinate raggiungendo un maggiore grado di dettaglio, con una definizione più mirata delle azioni che si propone di intraprendere, la definizione dei tempi e dei contenuti dell'azione partecipativa.

“Il progetto deve contenere la definizione degli obiettivi, delle azioni, i destinatari, le modalità, i tempi e i costi” (Regolamento del processo partecipativo in corso di adozione).

**Obiettivi del progetto** sono la condivisione con gli abitanti e gli stakeholders dei territori delle politiche di governo del Parco e l'elaborazione del piano del Parco tenuto conto degli esiti del processo partecipativo.

Usando uno slogan, emerso nei tavoli durante la serata di partecipazione del 1 dicembre 2016 sul programma degli interventi si può dire: “il contributo di tutti per il parco di tutti”.

Il processo partecipativo per sua natura mira ad essere inclusivo della fascia di popolazione più ampia possibile purché l'ambito tematico oggetto della discussione lo consenta. Infatti in alcuni casi può essere opportuno prevedere una prima fase riservata a portatori di interesse e una seconda fase aperta a tutti, infine possono esserci casi in cui il processo partecipativo è riservato solo a portatori di interesse.

Nel caso del processo per il piano dello Stelvio si prevede si verificheranno le tre casistiche sopra citate.

L'**informazione** sarà fatta attraverso l'uso di molteplici canali quali i comunicati stampa, la cartellonistica, le mail e altre modalità che saranno definite e concordate.

## **F) LA VAS**

### ***F.1 Indirizzi per il coordinamento della vas con i procedimenti di adozione e approvazione del Piano***

Premesso che l'obiettivo principale della VAS, che assorbe in sé anche la VINCA; consiste nel garantire che, durante l'effettiva elaborazione del Piano, vengano valutati tutti i possibili effetti ambientali, diretti e indiretti, conseguenti all'attuazione del Piano, risulta fondamentale che tale processo venga integrato in senso stretto nel procedimento di adozione e approvazione del Piano del Parco descritto nell'art. 44 septies della L.P. n. 11 del 2007. A partire dalle previsioni del regolamento provinciale in materia di VAS (d.P.P. 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg) emerge la necessità di individuare uno schema procedurale che integri i percorsi di pianificazione e valutazione, promuovendone un'interazione virtuosa e continua.

In generale l'art. 4, comma 1, del d.P.P. 15-68/Leg del 2006, stabilisce che la struttura provinciale competente in via principale alla redazione del documento di Piano predisponga, prima dell'adozione preliminare e ai fini della stessa, un Rapporto ambientale che costituisce parte integrante della documentazione di Piano, tale rapporto ambientale deve avere anche i contenuti necessari all'espletamento della VINCA. Nella fase successiva il Rapporto ambientale deve essere messo a disposizione del pubblico in osservanza delle disposizioni procedurali concernenti la fase di pubblicità in modo che il pubblico possa esprimersi non solo sui contenuti del Piano ma anche sulla valutazione ambientale.

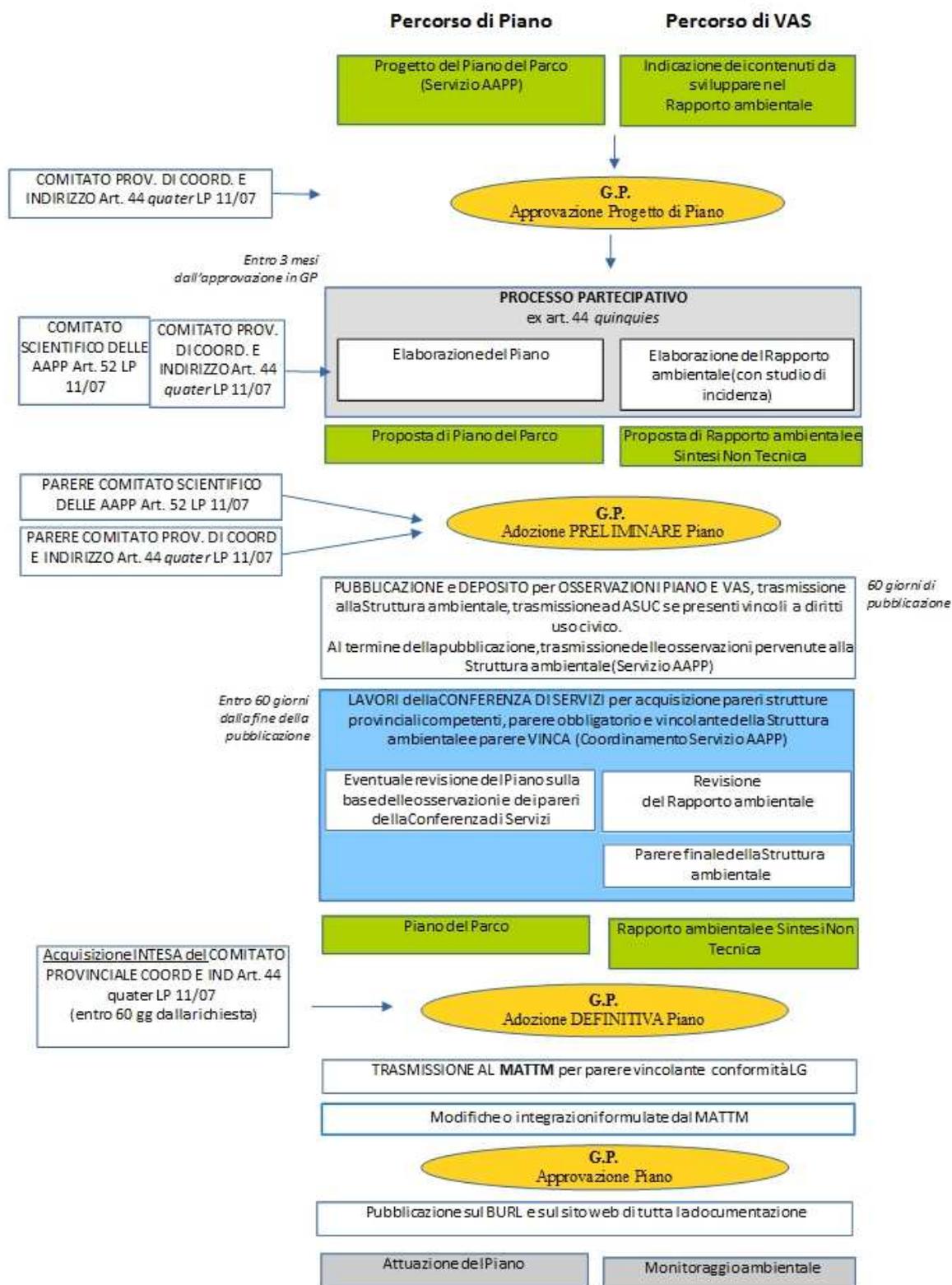
Nel caso specifico, dal momento che l'art. 44 septies, comma 1, della L.P. n. 11 del 2007 prevede che in una fase antecedente e in una prospettiva funzionale all'adozione preliminare, la Giunta provinciale approvi un progetto di Piano del Parco da sottoporre a processo partecipativo, emerge l'opportunità di individuare, già in questa fase, uno schema preliminare dei contenuti del Rapporto ambientale al fine di avviare un confronto, parallelamente al processo partecipativo, con i soggetti del Gruppo di lavoro dipartimentale per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale che accompagnerà il documento di Piano.

A seguito dell'adozione preliminare e contestualmente al deposito, la proposta di Piano ed il Rapporto ambientale saranno quindi trasmessi alla struttura ambientale, individuata nel Servizio Autorizzazioni e valutazioni ambientali, alla quale il soggetto competente alla redazione del Piano, individuato nel Servizio Sviluppo sostenibile e Aree Protette, trasmetterà tempestivamente anche le osservazioni formulate durante il periodo di deposito.

L'art. 5 bis, comma 2, del d.P.P. 15-68/Leg del 2006 prevede infine che la struttura ambientale esprima parere obbligatorio e vincolante sui profili ambientali del Piano e sulla valutazione dei possibili effetti sull'ambiente entro il termine di trenta giorni dalla conclusione del periodo di deposito. Il parere della struttura ambientale sarà reso nell'ambito dei lavori della conferenza di servizi, convocata dal Servizio Sviluppo sostenibile e Aree protette come previsto dall'art. 44 septies, comma 5, della L.P. n. 11 del 2007.

Lo schema procedurale definito è illustrato nella figura seguente, che mostra in parallelo lo sviluppo del percorso di Piano e di quello VAS.

Figura 1. DIAGRAMMA DI FLUSSO DELL'ITER AUTORIZZATIVO DEL PDP E DELLA VAS



## ***F.2. Indicazioni sui contenuti del Rapporto ambientale***

Dal momento che il Piano del Parco coinvolge ambiti molto diversificati che vanno dalla conservazione della natura alla promozione dello sviluppo socio-economico sostenibile, alla pianificazione urbanistica, i contenuti del Rapporto ambientale dovranno svilupparsi secondo una logica inclusiva di tutti gli aspetti trattati ma con un'attenzione particolare verso le tematiche più strettamente correlate a potenziali effetti sull'ambiente, andando a suggerire strategie il più possibile orientate verso la sostenibilità.

Di seguito si riporta la proposta di contenuti del Rapporto ambientale che sarà oggetto di confronto con le strutture del Gruppo di Lavoro dipartimentale durante la fase di elaborazione del documento.

### **1. Informazioni sul Piano**

- indicazione della normativa che prevede la redazione del Piano;
- indicazione degli obiettivi del Piano;
- indicazione dell'ambito geografico di riferimento e dell'orizzonte temporale di vita del Piano;
- indicazione delle risorse finanziarie coinvolte;
- motivazioni per cui si rende necessaria la VAS;
- descrizione dell'iter di elaborazione del Piano e delle tempistiche previste per la fase di consultazione pubblica e adozione.

### **2. Analisi di coerenza esterna**

- descrizione sintetica dei piani e programmi vigenti pertinenti di vario livello (territoriale e di settore, di livello internazionale, nazionale, provinciale e locale);
- confronto degli obiettivi del Piano con gli indirizzi e le previsioni dei piani e programmi di cui sopra attraverso l'utilizzo di una matrice a doppia entrata e la successiva analisi degli eventuali conflitti rilevati (l'analisi di coerenza esterna sarà condotta tenendo in considerazione anche la zonizzazione del Parco).

### **3. Descrizioni delle azioni del Piano**

- descrizione delle azioni previste con indicazioni di eventuali priorità e delle alternative prese in considerazione;
- analisi di coerenza interna: confronto tra gli obiettivi del Piano e le azioni (utilizzo di una matrice a doppia entrata e analisi degli eventuali conflitti rilevati).

### **4. Caratterizzazione dello stato dell'ambiente, dei beni culturali e paesaggistici**

- descrizione dello stato dell'ambiente in relazione agli aspetti interessati dall'attuazione del Piano e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano;
- approfondimento di eventuali condizioni di criticità e di emergenze ambientali presenti nel territorio interessato con particolare riferimento alle attuali pressioni antropiche ed alle attività ad esse connesse (modalità di gestione dei rifiuti e delle acque reflue del settore civile e del settore zootecnico, stato

dell'arte delle infrastrutture, pressioni sui corpi idrici, emissioni in atmosfera connesse al settore energetico, rumore);

- individuazione delle aree di particolare rilevanza ambientale (Rete natura 2000, reti ecologiche...), culturale e paesaggistica presenti nel territorio interessato.

#### **5. Analisi degli effetti ambientali**

- descrizione dei possibili effetti significativi, diretti e indiretti, sulle seguenti componenti ambientali: biodiversità, flora, fauna, suolo, rifiuti, acqua, aria, fattori climatici, popolazione, salute umana, beni materiali, patrimonio culturale (anche architettonico e archeologico), paesaggio; in particolare, in relazione agli interventi di promozione dello sviluppo socio-economico (in relazione ad agricoltura, artigianato, turismo, mobilità,...) nonché di recupero (e riutilizzo) del patrimonio edilizio storico, le valutazioni terranno in considerazione il potenziale incremento del carico antropico conseguente;
- rappresentazione sintetica dell'analisi di cui sopra in riferimento a tutte le azioni di Piano (comprese le alternative prese in considerazione e l'alternativa zero, cioè senza l'attuazione del Piano) mediante matrice a doppia entrata;
- studio di incidenza ambientale (cfr. art. 9 del DPP 14 settembre 2006, n.15-68/Leg);
- valutazione comparativa delle alternative prese in considerazione e descrizione delle ragioni delle scelte effettuate;
- descrizione delle eventuali difficoltà e lacune informative che hanno condizionato le analisi e di come sono state gestite.

#### **6. Mitigazioni e compensazioni ambientali**

- individuazione, in relazione all'esito dell'analisi degli impatti, di adeguate misure per impedire, ridurre, compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente;
- indicazioni circa le modalità di attuazione delle eventuali misure di mitigazione e compensazione, in relazione ai programmi degli interventi.

#### **7. Piano di monitoraggio ambientale**

- individuazione di indicatori significativi (necessaria condivisione con i soggetti produttori e fornitori dei dati) per controllare gli effetti sull'ambiente e sul contesto socio-economico nel corso di attuazione del Piano per individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive;
- descrizione dettagliata degli indicatori individuati (modalità di calcolo, unità di misura, copertura spaziale, tempistiche di acquisizione delle informazioni, periodicità delle valutazioni...).

#### **8. Sintesi non tecnica**

- illustrazione sintetica dei contenuti principali del Rapporto ambientale con terminologia chiara e comprensibile per il pubblico.